

Essere attenti... e attendibili

Le prime parole di Gesù all'inizio di questo Avvento sono: "Fate attenzione!". Si pone attenzione quando ci si attende qualcosa da una persona o da una situazione. Al contrario, se non ci aspettiamo nulla, il nostro atteggiamento sarà distratto e superficiale. Balza all'occhio la stretta parentela dei due vocaboli: "attenzione" e "attesa", come se, appunto, ciascuno dei due atteggiamenti risultasse impossibile senza l'altro.

Ma quanto è difficile attendere! A ben vedere, ogni peccato è sempre un peccato di fretta: non ho tempo di aspettare un complimento, una carezza dalla persona a cui sono legato e quindi la cerco da un'altra parte. Non voglio attendere che gli altri si accorgano di me, allora alzo superbamente la mia statura affinché siano obbligati a notarmi. E così via. È la mancanza, il vuoto ciò che spaventa mentre attendiamo. Da qui la tentazione di riempirlo al più presto.

Ma, sotto sotto, ciò che ci rende impazienti e incapaci di attendere, non sta una generica fretta, ma la sfiducia. "Attenzione" e "attesa" sono parenti stretti di un'altra parola, una delle più belle della lingua italiana, uno dei più preziosi complimenti che potremmo ricevere e dare: "attendibile". Dire che qualcuno è attendibile significa che merita la fatica della mia attesa, poiché certamente egli arriverà. La persona attendibile mantiene le promesse, sostenendo con la propria fedeltà chi attende il compimento di tali promesse. Alcuni dicono che abbiamo imparato a riconoscere le persone attendibili fin da bambini appena nati, quando ogni volta che gridavamo, perché nel bisogno, la mamma o il papà subito arrivavano. Ripetendo più volte quell'esperienza, abbiamo compreso che esistevano persone che si potevano aspettare e da cui ci si poteva aspettare qualcosa, poiché certamente sarebbero arrivate. La mamma e il papà ci apparivano degni della nostra fiduciosa attesa e quindi eravamo ben attenti ad ogni segnale della loro venuta. Ecco perché non attendiamo e non siamo attenti: riteniamo che niente e nessuno sia attendibile. Ecco perché tanti non sanno più attendere: perché noi stessi più volte ci siamo dimostrati inattendibili, non abbiamo mantenuto le promesse.

Ma se non consideriamo attendibili le persone che vediamo, come potremo attendere Dio che non vediamo?

don Cesare Pagazzi